

SSIS Veneto - Corsi speciali per l' idoneità all' insegnamento tecnico-pratico (L. 143/2004)  
Area della trasversalità (per tutti i settori disciplinari)

Modulo: **Metodi e tecniche dell'osservazione e della valutazione**

Unità Formative:

Val 01 – I fondamenti della valutazione scolastica

Val 02 – L'osservazione e l'accertamento in laboratorio

Val 03 – La verifica e la valutazione degli apprendimenti

**Val 04 – Il portfolio: tra valutazione e certificazione delle competenze**

## 4 IL PORTFOLIO: TRA VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE<sup>1</sup>

### **Le domande chiave**

- Che cosa si può/si vuole/si deve *documentare* e *valutare* in un *curricolo*?
- Che cosa implicano i concetti di *competenza* e di *processo*? Come si raccordano tra loro?
- In quali diversi modi strumenti come il *portfolio* e la *certificazione* possono contribuire a soddisfare esigenze di documentazione e valutazione?

Per trovare una soluzione possibile ai problemi della valutazione è necessario ricollocare la valutazione scolastica non concepita più entro i soli ambiti "scolastici", ma piuttosto entro l'esperienza reale di vita, in riferimento all'apprendimento di una persona che usa la conoscenza appresa **per risolvere problemi nuovi e reali**.

Le competenze acquisite dallo studente possono essere riconosciute dall'allievo stesso (nel Portfolio delle competenze) e, per essere "spendibili" nel mercato del lavoro devono essere certificate secondo parametri condivisi a livello nazionale ed europeo.

### 4.1 LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

#### **Quali motivi?**

- Crescente interesse per la costruzione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze;
- Diversi approcci metodologici ed una non ancora sistematica attuazione di un modello di competenze;
- Il concetto di competenza porta a dover ripensare le idee di ruolo, qualifica e posizione;

---

<sup>1</sup> NB: **La proposta di questa unità formativa, trasversale a tutti i settori, va contestualizzata dal corsista nell'insegnamento della propria classe di idoneità con l'aiuto del mentore-tutor.**

- La logica delle competenze comporta un processo di trasformazione culturale del modello educativo e formativo diffuso;
- La certificazione delle competenze non si esaurisce nell'individuare dispositivi e strumenti di natura metodologica, perché presuppone un sistema di relazioni e protocolli di intesa finalizzati alla costruzione di un linguaggio comune, di un sistema di riferimento e di misura condiviso;
- Momento storico di grande vulnerabilità cognitiva;
- L'elemento chiave è il concetto di *lifelong* e *lifewide learning*.

### **Le normative europee**

- Rete NARIC-ENIC 1984;
- Sistema europeo ECTS 1989;
- Forum sulla trasparenza certificazione e qualificazioni 1998;
- Dichiarazione di Bologna 1999;
- Consiglio di Lisbona marzo 2000;
- Direttiva CEE 89/48;
- Direttiva CEE 92/51;
- Direttiva CEE 99/42;
- Consiglio europeo di Barcellona 2002;
- Processo Bruges-Copenaghen 2002;
- Conferenza Stati Membri Bruxelles 2002;
- Aggiornamento iniziativa Europass 2004.

### **Le normative nazionali**

- Patto per il lavoro 1996 – L. Treu 196/97
- Legge Bassanini n. 59 del 1997;
- Patto Sociale del 22 dicembre 1999;
- Legge n. 144 del 1999;
- Accordi del 2000 in Conferenza Unificata Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane;
- Decreto Ministeriale n. 174 del 2001;
- Accordo Stato-Regioni agosto 2002;
- Decreto Interministeriale 436/ 2000;
- Legge n. 53 del 2003;
- Legge n. 30 del 2003;
- Conferenza Unificata 21 aprile 2005.

### **Come si arriva alla certificazione? Tre passi:**

**LA DESCRIZIONE:** Riguarda l'aspetto procedurale della identificazione delle competenze e quindi gli strumenti che consentono di fare emergere e rappresentare le competenze possedute dall'individuo.

**IL RICONOSCIMENTO:** Con questo procedimento si riconosce ad una persona il possesso di determinate conoscenze, competenze e qualifiche che la persona stessa spenderà presso il soggetto che le ha riconosciute.

**LA CERTIFICAZIONE: E' la procedura attraverso cui un soggetto istituzionalmente legittimato attesta, attraverso un documento ufficiale, il possesso di determinati standard di riferimento.**

**Che cosa si certifica?** Ad essere certificate sono le competenze, le quali possono essere valutabili come crediti formativi acquisibili attraverso percorsi di formazione professionale e/o esperienze lavorative e/o di autoformazione.

**Con quali standard?** La certificazione avviene in riferimento a *standard minimi di competenze* definiti dal Ministero del Lavoro d'intesa con quello della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca e con le Regioni. Per standard di competenze si intende l'essenziale riferimento per raggiungere omogenei livelli qualitativi e di spendibilità in esito ad un percorso formativo.

**Qual è il rapporto tra competenza professionale e attività formativa?** L'ISFOL, su incarico del Ministero del Lavoro e dell'unione Europea, ha progettato la struttura di un sistema di standard formativi che siano univocamente riconosciuti a livello nazionale ed europeo. L'architettura è sviluppata attraverso il concetto di **Unità Capitalizzabili** (UC). L'Unità Capitalizzabile esprime le competenze, mostrandone:

- i saperi minimi per l'occupabilità per le competenze di base<sup>2</sup>
- le attività di lavoro per le competenze tecnico-professionali
- le abilità cognitive e comportamentali per le competenze trasversali

L'insieme delle Unità Capitalizzabili costituisce il riferimento per la definizione degli standard minimi validi su tutto il territorio nazionale e quindi certificabili e capitalizzabili. declina in proposta formativa tali competenze, che diventano **Unità Formative Capitalizzabili** (UFC), indicandone contenuti, durata, modalità di formazione e modalità di valutazione. L'UFC costituisce il modello di riferimento per raggiungere, tramite formazione, le competenze professionali.

---

<sup>2</sup> **Competenze di base:** per competenze di base si intende l'insieme delle conoscenze (e delle loro capacità d'uso) che costituiscono sia la base minima per l'accesso al lavoro, sia il requisito per l'accesso a qualsiasi percorso di formazione ulteriore.

**Competenze trasversali:** le competenze trasversali (comunicative, relazionali, di problem solving ecc) entrano in gioco nelle diverse situazioni lavorative e consentono al soggetto di trasformare i saperi in un comportamento lavorativo efficace in un contesto specifico.

**Competenze tecnico professionali:** le competenze tecnico professionali sono costituite dai saperi e dalle tecniche connesse all'esercizio delle attività operative richieste dai processi di lavoro a cui si riferisce nei diversi ambiti professionali.

## 4.2 IL PORTFOLIO: PER UNA VALUTAZIONE AUTENTICA

La certificazione esterna non basta: è fondamentale che l'allievo sia consapevole delle sue competenze.

La valutazione degli studenti è oggi un tema difficile: le critiche mosse riguardano per lo più la soggettività dei giudizi. Si aggiunge anche il fatto che tradizionalmente la valutazione è riferita ad una semplice riproposta dei contenuti trasmessi e sorge il dubbio se questo sia l'apprendimento da valutare. Lo stesso insegnamento talvolta viene ritenuto un processo indirizzato a potenziare capacità già presenti, un'attività adattiva in cui le potenzialità degli studenti sono considerate un limite invalicabile e non un valore.

***Il potenziale di apprendimento dell'allievo va valorizzato***, perciò la strada da percorrere è quella della valutazione "autentica" dell'apprendimento. Il concetto di "autentico" ha assunto il valore non contrapposto a "soggettivo", ma ad "autoreferenziale", fine a se stesso, "riproduttivo": non ci si focalizza su compiti ripetitivi, ma ***si richiede agli studenti l'uso e l'applicazione della propria conoscenza per produrre prodotti complessi nei quali si rivelino la padronanza e la competenza.***

***La soggettività è un valore, non un errore!***

Lo spostamento dell'attenzione sulla competenza più che sul possesso di contenuti ha evidenziato i limiti di quelle prove e compiti che consentono solo un giudizio autoreferenziale rispetto a quanto è stato insegnato e non verifica "ciò che lo studente sa fare, con ciò che ha appreso, in contesti e problemi reali". Seguendo il percorso della valutazione autentica, l'apprendimento non si dimostra nell'accumulo di nozioni, ma nella capacità di generalizzare, di trasferire e di utilizzare la conoscenza acquisita a contesti reali.

Non avendo prioritariamente lo scopo della classificazione o della selezione, la valutazione autentica cerca di promuovere e di rafforzare tutti, dando opportunità a tutti di compiere prestazioni di qualità:

- gli insegnanti potranno autovalutarsi e sviluppare la loro professionalità;
- gli studenti potranno diventare autoriflessivi ed assumersi il controllo e la responsabilità del proprio apprendimento;

In tal modo ***gli insegnanti si ritrovano nel loro ruolo di "mediatori" dell'apprendimento, gli allievi come esaminatori di se stessi, che si fanno carico del loro progetto formativo e di vita .***

### 4.2.1 Il portfolio e i suoi scopi

Al cambiamento del concetto di valutazione corrisponde la modifica degli strumenti del valutare. Infatti, si vanno diffondendo sempre più, alle forme tradizionali di valutazione (giudizio sintetico, espresso per lo più voti e giudizi), forme differenziate di certificazione e di portfolio.

In campo educativo il portfolio nasce in ambiente anglosassone, dove assolve essenzialmente a due funzioni, una valutativa, come strumento complementare o persino alternativo rispetto a modalità di valutazione più tradizionali, ed una funzione pedagogica, come strumento di documentazione (e certificazione) delle

competenze raggiunte dagli allievi, nonché dei processi messi in atto per raggiungerle.

Il portfolio si ritiene lo strumento più adatto per valutare l'apprendimento attraverso le prestazioni dello studente. In tal senso, il portfolio è una raccolta di materiali che documenta ad altri una serie di prestazioni eseguite nel tempo.

#### 4.2.2 Domande e potenzialità<sup>3</sup>

Entrando nel merito del *portfolio* c'è da porsi innanzitutto alcune domande:

- 1) Quale **funzione** assegnare al *portfolio* rispetto alla valutazione in itinere, periodica e a quella finale?
- 2) Con quali **criteri** selezionare il materiale prodotto dal soggetto e da ritenere significativo per sé e per gli altri nel processo d'apprendimento?
- 3) Quale **rapporto** stabilire nella definizione dei criteri e nello svolgimento dell'attività della scelta documentativa fra alunno/studente e insegnante/i?
- 4) Se e quale **ruolo**, spazio e finalità assegnare alla famiglia nel concorrere alla composizione del *portfolio*?
- 5) È da intendersi solo come una **cartella** documentativa di prodotti dell'alunno o insieme anche come un contenitore di documentazioni valutative della scuola e di altri servizi sociali?
- 6) Come registrare il rapporto fra gli esiti raggiunti/registrati, il *portfolio* e la disponibilità delle opportunità e della fruizione, del tipo, della varietà e della qualità degli strumenti informativi, tecnici/tecnologici, operativi a scuola e nell'extrascuola?
- 7) Quale **spazio** dare alle acquisizioni e ai crediti extrascolastici e in quale rapporto connetterli con la valutazione complessiva dell'alunno/studente?
- 8) Come documentare il *Piano di Studio Personalizzato* nella sua **progressione** scolastica al di là dei singoli prodotti?
- 9) Come registrare il rapporto fra gli esiti personali e i percorsi e i traguardi comuni della classe che servano non solo alla valutazione docente ma anche come punto di **riferimento** per l'allievo?
- 10) Come garantire un criterio di **leggibilità** complessiva del *portfolio*?

Vanno dunque cercate e coltivate le possibilità positive rintracciabili nel *portfolio* e che potremo così sintetizzare:

1° - Esso costituisce **una traccia, quasi un diario**, nel cammino d'apprendimento scolastico e non che segue l'intero percorso di vita scolastica del soggetto, uno specchio ed una memoria di se stessi e del proprio rapporto con la scuola. In tempi di memoria breve e di crescente disaffezione scolastica una cartella di documentazione del proprio percorso di apprendimento può rappresentare un elemento che dà significato, sicuramente positivo.

2° - La pagella o anche la scheda di valutazione erano strumenti che interessavano la scuola e la famiglia, e solo indirettamente e passivamente l'alunno, che rimaneva oggetto di questo strumento di giudizio; il *portfolio* sposta o può spostare l'asse di riferimento dalla valutazione alla documentazione, dal giudizio finale al percorso, dalla centralità dell'insegnante/i (che valuta) a quella dell'allievo che consapevolmente si mostra e a quella del genitore che fornisce

---

<sup>3</sup> Questo paragrafo è di Rinaldo Rizzi, <http://www.mce-fimem.it/materiali/valutazione.htm>, con adattamenti.

informazioni e che può dialogare: è un cambiamento da non trascurare che favorisce un **processo di identificazione** di sé dell'allievo in un percorso evolutivo.

3° - Alla composizione del *portfolio* sempre più con l'avanzare dell'età dovrà concorrere l'allievo e, comunque, l'insegnante dovrà contrattare con il gruppo classe ed il singolo cosa conservare e quello che invece non vale la pena di lasciare alla documentazione personale e collettiva; si tratta quindi di un'ipotesi relazionale nuova, argomentativa e interattiva, che **dà al soggetto alunno un diritto d'intervento**, una nuova riconoscibilità, premessa indispensabile alla formazione al "diritto di cittadinanza".

4° - I precedenti documenti di valutazione nel passaggio da una scuola all'altra o da una classe all'altra con nuovi insegnanti non "parlavano" che in termini molto generali e finali (decimali o pentenari), consentendo una lettura assai scarsa o comunque "definitoria". Il *portfolio* può aiutare a **superare i limiti della sinteticità** e della genericità valutativa del giudizio finale.

5° - Il *portfolio* se da un lato consente nei vari passaggi docenti una lettura dei requisiti e dei problemi dell'alunno dall'altro costituisce pure una testimonianza di un percorso scolastico e, dunque, offre una possibilità di avere in qualche modo una **percezione non solo del soggetto ma anche un'immagine della scuola**.

6° - La necessità di documentare un percorso costringe l'insegnante/i ad una rappresentazione di quello che si fa e ad una traduzione valutativa necessariamente meno improvvisata, giacché la "cartella dell'alunno" è e rimane uno **specchio aperto** al confronto fra alunni, alla qualità del rapporto di team docente che lavora con lo stesso alunno, alla famiglia e ai colleghi che verranno e, perché no, anche al dirigente scolastico di fronte a situazioni di inadeguatezza professionale docente, di contrasto interno o di denuncia esterna alla scuola.

7° - Si è parlato tanto in questi anni di autovalutazione, c'è da chiedersi quanta e quale cittadinanza trovi essa nelle pratiche scolastiche; il discutere alunni-docenti sui criteri di documentazione e alunno-docente sulla selezione del materiale da includere richiede una riflessione comune di merito, agevola una **correlazione fra documentazione, valutazione e autovalutazione** che riguarda sia l'allievo che l'insegnante.

8° - La definizione dei criteri concordati, con i quali giudicare e selezionare il lavoro, porta ad una riflessione in itinere sulle difficoltà e sui progressi personali, sul costante soggettivo **apprezzamento dell'evolversi della qualità** delle proprie acquisizioni e prestazioni, che riguardano in primo luogo l'allievo ma includono anche i docenti.

9° - Il *portfolio* può diventare un contenitore complesso, nel quale oltre ai prodotti scolastici vengono inserite altre documentazioni riservate della persona (sanitarie, sociali, civili, ...) che possono offrire un **quadro più complessivo del soggetto** e, quindi, richiedere all'insegnante/i e alla scuola un rapporto ed un intervento più mirato e rispettoso dell'alunno e favorire un rapporto più organico fra servizio scolastico e servizi sociali del territorio (si pensi ad esempio alla possibile consulenza/collaborazione del medico di famiglia o di eventuali specialisti per una documentazione sanitaria). In quest'ottica può risultare chiara anche l'idea di collaborazione dei genitori (il termine famiglia appare più "ideologico" e strumentale) alla costruzione di una cartella personale della salute fisica e mentale (non solo cognitiva) che accompagnano lo studente nella sua crescita evolutiva. Pur nel rispetto della privacy va recuperata una visione globale del soggetto.

10° - L'introduzione della cartella individuale di documentazione presuppone una **valorizzazione delle risorse personali**; di fronte ad una scuola dell'uniformità e dell'appiattimento questo dato può esser ritenuto un elemento di cambiamento, di innovazione metodologica, l'importante che esso venga ricondotto ad un clima collaborativo e ad un progetto comune della classe e non inteso come occasione di separazione e di discriminazione, a garanzia della quiete inerziale docente.

11° - Il *portfolio* nei diversi passaggi diventa la propria "**cartella culturale**", implementarla, qualificarla diventa un obiettivo personale, si traduce in una motivazione che va al di là dello studiare per l'interrogazione e per la prova, di uno studio puramente in funzione dell'esame/esaminatore, riguarda il proprio essere ed insieme le potenzialità del proprio divenire.

12° - Nella società della multimedialità telematica la documentazione cartacea appare sempre più inadeguata a rappresentare la testimonianza di quello che si fa (si può o si dovrebbe fare) a scuola. Risulta ovvio, dunque, che occorra costruire una cartella di **documentazione polivalente in rapporto con la molteplicità multimediale e ipertestuale dei linguaggi**, delle occasioni e degli strumenti, ai quali devono esser preparate le nuove generazioni.

Si tratta in definitiva di pensare ad una vera e propria **biografia di vita** del curricolo di crescita psicofisica e d'apprendimento nell'età evolutiva, uno specchio permanente ed insieme un "diario pubblico" che, pur essendo personalizzato, mantiene come sfondo, oltre al proprio ambiente familiare e di vita (elementi imprescindibili), sostanzialmente la scuola e la classe, intese in una visione comunitaria ed aperta a quanto succede fuori e che è proiettata a preparare i giovani al futuro pur dando conoscenza del passato.

#### 4.2.3 Alcune definizioni di portfolio

Le definizioni di portfolio e di valutazioni di portfolio sono molteplici, ma tutte condividono il fatto che il portfolio è una raccolta significativa del lavoro di uno studente nel tempo. Una definizione più specifica di portfolio (reperibile in Johns, 1992 e Frazier e coll.1993) elaborata da Tierney, Carter e Desai, 1991 p.43) è la seguente: "*il portfolio è l'evidenza concreta di realizzazioni e capacità che devono essere aggiornate mentre la persona cambia e cresce*".

Un'altra più ampia definizione che comprende non solo il portfolio ma anche il suo contenuto è stata compilata da Meyer e Schuman e Angello (1990): "*una raccolta finalizzata del lavoro dello studente che mostra allo stesso e agli altri i suoi sforzi, il progresso o il raggiungimento di obiettivi in aree predefinite e che comprende al minimo:*

- a. *la partecipazione dello studente nelle scelte del contenuto del portfolio;*
- b. *i criteri di scelta;*
- c. *i criteri per la valutazione del merito;*
- d. *la prova della autoriflessione dello studente*"(p.3).

La definizione più ampia di portfolio fu elaborata da Paulson e Meyer (1991): "*una raccolta finalizzata di lavoro dello studente che dimostri i suoi sforzi, i progressi, e il raggiungimento di obiettivi in una o più aree. La raccolta deve comprendere la partecipazione dello studente nella scelta dei contenuti, i criteri di selezione, i criteri di valutazione del merito e la prova dell'autoriflessione dello studente... Un portfolio ... fornisce una visione complessa ed esauriente della performance dello studente nel suo complesso. Si tratta di un portfolio quando lo studente partecipa a invece di essere oggetto di una valutazione ... fornisce un*

forum che stimola lo studente a elaborare le capacità necessarie per diventare un "learner", soggetto di apprendimento indipendente e autonomo (pp.60-63).

Arter e Spandel (1995) definiscono il portfolio formativo come *una raccolta finalizzata del lavoro dello studente che racconta la storia dei suoi sforzi, del suo progresso o del suo successo in una o più discipline scolastiche. La potenzialità comunicativa e l'utilità per l'istruzione del portfolio sono accresciute quando gli studenti partecipano alla selezione del contenuto; quando la selezione del materiale da includere segue linee guida predeterminate; quando sono disponibili i criteri per giudicare il valore del lavoro raccolto e quando gli studenti riflettono regolarmente sull'evolversi della qualità del loro lavoro.*

Michele Pellerrey (2001) definisce il "portfolio formativo progressivo" come *"la raccolta della documentazione attestante ciò che il formando sa, sa fare, sa essere o come egli sa stare con gli altri più che quanto egli ancora non è in grado di affrontare". Si tratta di uno dei dispositivi più idonei a raccontare la storia dei tentativi, dei successi e degli insuccessi, dei problemi scolastici ed extrascolastici dell'alunno, di come sa essere o sa stare con gli altri .*

Marisa Pavone (2003) definisce il portfolio un *"mediatore di apprendimento"* tra le due polarità docente-alunno. Questi gli approcci che ne caratterizzano le potenzialità:

- approccio euristico-esistenziale: lo studente apprende facendo esperienze concrete di contatto con la realtà;
- approccio metacognitivo: lo studente impara attraverso il riesame critico di quello che ha fatto e di come lo ha fatto; in tal modo, ha il controllo del suo processo di apprendimento;
- approccio olistico-globale: si tiene conto della personalità dell'alunno nella sua interezza;
- approccio cooperativo: le attività da svolgere in classe o in piccolo gruppo consentono di tener conto della dimensione sociale dell'apprendimento;
- approccio multimediale: si tiene conto della molteplicità dei codici comunicativi.

#### 4.2.4 Lo sviluppo del portfolio in Italia

Lo sviluppo del portfolio è legato, tra l'altro, ad una sensibilità pedagogica in crescita che, anche in Italia, sembra volgersi a valorizzare gli aspetti produttivi e attivi dell'apprendimento e a motivare gli allievi attraverso il riconoscimento e la presentazione dei loro prodotti formativi. Un esempio in questi anni ne è stato il sia pur faticoso diffondersi delle aree di progetto. Per conoscere a pieno la qualità pedagogica, è opportuno fare riferimento alle "Indicazioni nazionali" per la scuola primaria laddove si presenta il portfolio sotto tre aspetti:.

- la **funzione**: il portfolio permette alla famiglia di ciascun allievo (in seguito, direttamente all'allievo stesso) di conoscere le potenziali capacità e le competenze;
- la **struttura**: il portfolio si compone di una sezione dedicata alla valutazione e di una riservata all'orientamento, dal cui intreccio deve emergere come questo strumento sia indispensabile ai fini della continuità;
- la **compilazione**: il portfolio viene compilato e aggiornato dal docente tutor, in collaborazione con tutti i docenti dell'equipe pedagogica, e con il coinvolgimento dei genitori e degli allievi.

#### 4.2.5 Funzioni e tipologie di portfolio

Vi sono vari tipi di portfolio, secondo gli scopi e i destinatari; tutti, però, sono accomunati dal tentativo di innalzare la consapevolezza del soggetto su di sé e sul proprio itinerario formativo. Diversi sono dunque gli usi per cui viene istituito:

- **uso dossier:** raccolta e presentazione dei lavori;
- **uso certificativo:** prevede accordi per il riconoscimento;
- **uso formativo:** raccolta delle tappe e dei materiali prodotti, a cura del soggetto.

In quest'ultimo caso esso è finalizzato a sviluppare l'abitudine a "**creare memoria storica**" delle tappe del proprio percorso e a documentare i risultati del proprio lavoro. È quindi centrato sul soggetto in quanto protagonista del proprio percorso.

Nel momento della sua costruzione, è opportuno redigere provvisoriamente un **portfolio di lavoro**; esso contiene tutti i lavori, che saranno in seguito selezionati in un definitivo portfolio di valutazione o di presentazione:

- **Portfolio di presentazione** dei lavori migliori: presenta i risultati più apprezzabili raggiunti dallo studente.
- **Portfolio di valutazione:** documenta ciò che l'alunno ha imparato, il livello di padronanza degli obiettivi di apprendimento e le competenze raggiunte.

Nel contesto scolastico il portfolio sviluppa abitudine alla **riflessione su se stessi e alla critica**, oltre che abilità operative quali creare il proprio portfolio, aggiornarlo e **mantenerlo in ordine**; aiuta inoltre a fare il punto della situazione; **stimola e promuove l'autonomia di apprendimento**: in sintesi, è strumento per comunicare, riflettere e progettare .

La definizione dello scopo del portfolio è un aspetto fondamentale della costruzione di tale strumento di valutazione in quanto scopi diversi da dimostrare richiederanno prove documentali diverse e quindi daranno origine a portfolio diversi.

### 4.3 IL PORTFOLIO COME STRATEGIA FORMATIVA E VALUTATIVA

Ecco alcune indicazioni provenienti dai progetti sperimentali che mettono in risalto l'elevato valore formativo del portfolio nella scuola secondaria, in particolare nei progetti ad orientamento professionalizzante.

#### 4.3.1 La valutazione con il portfolio nel nostro Istituto serve per ...

*"Fornire supporto per lavorare su:*

*Competenze anche disciplinari e trasversali, di fine modulo*

*Percorso di metacognizione, valutazione vocazionale, scoperta del sé, e della propria capacità progettuale.*

*Biografia di apprendimento*

*Organizzazione e valorizzazione dei processi e dei prodotti più significativi effettuati dagli studenti". (IPSIA "Ripamonti" Como)*

*"Ampliare la valutazione disciplinare con la certificazione di competenze per la trasparenza negli apprendimenti degli studenti.*

*Favorire l'autovalutazione, da parte degli studenti, del processo formativo (IPSIA Monza Mi)*

*"Dare sistemazione alle diverse certificazioni utilizzando lo strumento che è proposto (sia a livello ministeriale, sia di organismi europei OCSE) come il libretto per il futuro cittadino d'Europa.*

*Fornirsi di un valido supporto per lavorare sulle competenze anche disciplinari, oltre ad essere uno strumento spendibile nel mondo del lavoro.*

*Attraverso il rapporto con le associazioni datoriali, o i singoli imprenditori far riflettere lo studente sulle competenze richieste*

*Dare più valore alle certificazioni.*

*Utilizzare questo strumento per sviluppare le riflessioni metacognitive nello studente come strumento per superare le difficoltà di apprendimento*

*Dotare lo studente di uno strumento spendibile nel mondo del lavoro*

*Rispondere alle esigenze dei genitori, molto sensibili alle richieste del mondo del lavoro (ITAS Limbiate Mi)*

*"Dare una sistemazione a tutto il materiale di tipo certificativo e formativo prodotto negli ultimi anni dal nostro Istituto*

*Favorire negli alunni la capacità di autovalutazione delle competenze acquisite e delle esperienze formative realizzate*

*Rendere consapevoli gli studenti della loro situazione scolastica al fine di pianificare la scelta orientativa al termine del corso di studi*

*Fornire lo studente di uno strumento utile per l'inserimento e la flessibilità nel mondo del lavoro*

*Sviluppare negli studenti competenze organizzative e sistematizzative*

*Rendere il più possibili "trasparenti" le certificazioni (ITC "Dell'Acqua" Legnano Mi)*

*"Descrivere competenze professionali per facilitare la mobilità lavorativa*

*Fornire trasparenza e coerenza nei programmi professionalizzanti*

*Sviluppare competenze professionali in funzione delle richieste del mondo del lavoro (ITC "Zappa" Saronno Va)*

*"Motivare alla pratica autovalutativa*

*Indurre alla riflessione e sistematizzazione delle esperienze formative*

*Abituare alla pratica della archiviazione dei documenti personali*

*Rendere meno estemporanei i colloqui con tutor e docenti (ITCS "Levi" Bollate Mi)*

*"Favorire la consapevolezza del percorso metacognitivo nello studente*

*Rendere più trasparente la relazione fra valutazione e competenze*

*Contribuire al successo formativo (Liceo Classico e Scientifico "Casiraghi" Cinisello Balsamo Mi)*

*"Risolvere:*

- *manca di consapevolezza nello studente del proprio percorso metacognitivo*
- *assenza di trasparenza nella relazione fra valutazione e competenze*
- *insuccesso formativo*
- *carenza di elementi per l'assunzione di decisioni sul soggetto sui temi del passaggio, dell'orientamento e del tutoraggio*
- *difficoltà nella lettura dei dati per analisi storiche e determinazione scelte della scuola (Liceo classico Crema)*

*"La valutazione deve diventare occasione di apprendimento per gli studenti*

*Lo studente non è protagonista nella fase di valutazione*

*Le forme di valutazione sono spesso inadeguate a valutare ciò che lo studente sa e sa fare.(IIS "Maiorana" Seriate)*

#### **4.4 LA PROGETTAZIONE DEL PORTFOLIO**

Definiti gli scopi, diventa più facile prevedere i materiali da produrre. In relazione agli obiettivi scelti, lo studente sotto la guida dei tutor comincia a progettare dei lavori. La scelta definitiva deve essere condivisa da entrambe le parti. Con l'insegnante lo studente concorda anche la realizzazione e la produzione di un numero sufficiente di materiali. La produzione dei lavori si conclude quando se ne sono messi insieme un numero sufficiente che consente di vedere il progresso o di documentare il conseguimento degli obiettivi stabiliti .

Il portfolio può contenere le seguenti tipologie di materiali:

- relazioni scritte;
- schede di registrazione di osservazioni sistematiche ;
- schede di autovalutazione;
- progetti definiti e/o realizzati;
- questionari di autovalutazione;
- disegni e grafici;
- lavori di gruppo ed individuali;
- registrazioni sonore di presentazioni pubbliche e di discussioni in piccolo gruppo;
- riprese video.

Le principali finalità del portfolio progressivo formativo possono così riassumersi:

- 1. avere a disposizione materiali provenienti da diverse esperienze e prestazioni;**
- 2. motivare l'insegnamento e l'apprendimento;**
- 3. valutare in termini di competenze;**
- 4. permettere analisi ed interpretazione formativa e sommativa .**

In ogni caso, il portfolio non è pensato per dare giudizi sulla persona .

La funzione del portfolio dovrebbe risultare particolarmente preziosa nei momenti di transizione, sia della transizione tra le scuole di diverso grado, sia della transizione scuola-lavoro.

Scelti i lavori, si deve anche decidere la forma della loro presentazione. Ciò richiederà di indicare la data, descrivere l'obiettivo, specificare il motivo di detta prestazione.

La riflessione dello studente su ogni singolo pezzo in relazione a quelli che lo precedono e a quelli che lo seguono (o che lo seguiranno) serve, tra l'altro, a rinforzare un senso di identità rispetto al proprio lavoro e quindi a verificare quanto si è acquisito, quanto si è capaci di fare e quanto si può ancora migliorare. Rivedere il lavoro pezzo per pezzo, sintetizzarlo e assegnargli un

significato alla luce di ciò che hanno appreso, sviluppa negli studenti un concetto positivo di sé, la fiducia di poter realizzare cose migliori in futuro.

Una riflessione dello studente o dello studente con l'insegnante, o anche dei destinatari è un fattore molto importante per l'efficacia del portfolio. In essa gli studenti esprimono il loro pensiero, la finalità che intendevano raggiungere, il loro giudizio, le cause delle imperfezioni, le difficoltà incontrate, le impressioni conclusive dopo aver tentato la loro realizzazione. La riflessione sul proprio lavoro aiuta lo studente a essere consapevole della condizione di persona che apprende: incertezza, attenzione, difficoltà, fatica, persistenza, flessibilità, cautela, entusiasmo e frustrazione. Costituisce anche un'occasione straordinaria per insegnare agli studenti in modo individualizzato a riflettere sul lavoro che hanno eseguito, e per sviluppare in loro una struttura cognitiva più ricca e critica.

Dopo aver realizzato un prodotto da inserire nel portfolio (non necessariamente la decisione di inserire un prodotto avviene dopo averlo realizzato; perché in alcuni casi, come nel portfolio dei prodotti migliori, la decisione è successiva, cioè dopo varie realizzazioni), è necessario, a partire dal progetto e dalle scelte, prevedere ciò che si deve fare. A questo punto, gli studenti hanno la possibilità di esaminare il loro lavoro per intero, autovalutarsi, dare un giudizio, scoprire il loro punto di forza e di debolezza e vedere chiaramente le loro tendenze. Per esempio, uno studente potrebbe scoprirsi più capace di scrivere testi descrittivi e meno capace di risolvere problemi. Partendo da queste osservazioni, gli studenti potrebbero già pensare ad un loro futuro apprendimento di successo, sviluppando le tendenze naturali che già possiedono.

Dopo aver realizzato un certo numero di prodotti, è possibile cominciare a intravedere il tratto di percorso realizzato. Gli studenti, assistiti dagli insegnanti, esaminano ciò che è stato fatto e decidono i prodotti da inserire in un portfolio di valutazione.

#### 4.5 VANTAGGI DEL PORTFOLIO

I vantaggi che possono derivare dal suo utilizzo si possono così sintetizzare :

- è potenzialmente autentico e ingloba i problemi della vita reale;
- mostra la crescita delle prestazioni dello studente, che è segnalata dai cambiamenti nelle sue produzioni lungo il tempo;
- può mostrare l'ampiezza e la versatilità nel dominio, attraverso le esemplificazioni di molteplici forme di lavoro in esso incluse;
- può favorire la consapevolezza e il controllo dei processi di apprendimento (stile cognitivo, strategie di apprendimento, metodo di studio);
- può coinvolgere lo studente nel processo di valutazione del proprio lavoro e favorire la sua iniziativa rispetto alla gestione dello stesso;
- può contribuire a dimostrare che egli è in grado di conservare la produzione personale nel tempo;
- può favorire la comunicazione tra docente e studente, nonché tra scuola e famiglia.

Per queste ragioni, può essere considerato espressione di valutazione:

- **formativa e incoraggiante**, nella misura in cui non si limita al censimento di lacune ed errori, ma evidenzia altresì le mete raggiunte, anche se minime;

valorizza le risorse personali e gli sforzi compiuti, indica le condizioni da curare perché una prestazione migliori;

- **autentica**, in quanto coinvolge lo studente in compiti che richiedono di applicare le conoscenze nelle esperienze del mondo reale;
- **orientativa**, poiché mira alla costruzione di un concetto realistico di sé, a favorire un'equilibrata vita di relazione e a orientare e motivare le future scelte personali; pertanto ha riflessi positivi sul processo di maturazione della personalità e sull'educazione alla progettualità personale.

#### 4.5.1 Un'opportunità per gli alunni con disabilità

Le "Indicazioni nazionali" ne propongono l'utilizzo generalizzato per tutti gli studenti ma, in particolare, il portfolio può essere considerato uno strumento funzionale alla elaborazione e realizzazione di un progetto di vita per l'allievo disabile. "Troppo spesso, purtroppo, il percorso scolastico degli alunni disabili si prolunga e si arresta nella scuola dell'obbligo e viene declinato al passato, o nella migliore delle ipotesi al presente; la tappa del futuro, del "progetto di vita", è ancora tutta da elaborare".

Il portfolio può essere visto infatti, per l'allievo disabile, come uno strumento per realizzare il principio della "**personalizzazione**" formativa, intrecciando senza soluzione di continuità le funzioni della valutazione e dell'orientamento. Le due dimensioni devono essere considerate collegate perché l'unica valutazione positiva per lo studente di qualsiasi età è quella che contribuisce a conoscere l'ampiezza e la profondità delle sue competenze e, attraverso questa conoscenza progressiva e sistematica, a fargli scoprire e apprezzare sempre meglio le capacità potenziali personali, non pienamente mobilitate, ma indispensabili per avvalorare e decidere un proprio futuro progetto esistenziale.

Si tratta infatti di andare a ricercare ed osservare le potenzialità presenti nell'allievo disabile ed elaborare insieme a lui il suo progetto di vita per realizzarlo come adulto integrato.

Già nel PEP (Piano Educativo Personalizzato) si dovrà focalizzare bene l'attenzione sugli obiettivi relativi al progetto esistenziale dell'alunno: attitudini, interessi, ricerca di identità, riflessione sul proprio stile e metodo di apprendimento, consapevolezza sui processi di strutturazione delle decisioni, apprezzamento dei risultati raggiunti. La scuola ha infatti il compito di sostenere l'itinerario di scoperta e realizzazione del sé dell'allievo disabile con opportuni "**sostegni orientativi**", incoraggiando e aiutando l'alunno a effettuare delle scelte che riguardano il suo apprendimento e la sua vita. L'alunno deve essere aiutato a "volare" verso il futuro. Il testo delle Indicazioni per i piani personalizzati sottolinea che la compilazione del portfolio può costituire un'occasione per "stimolare lo studente all'autovalutazione e alla conoscenza di sé in vita di un personale progetto di vita".

**Test di verifica dell'apprendimento dell'unità formativa**

(Le risposte vanno inviate nei tempi e con le modalità indicate dal proprio mentore-tutor)

- 1** **Quale modello sta alla base del rapporto tra apprendimento e sistema di certificazione delle competenze?**
- A. Il cooperative learning.
  - B. Il lifelong learning.
  - C. Il team teaching.
  - D. L'action learning.
- 2** **Dove si può spendere il "riconoscimento delle competenze"?**
- A. Ovunque, nei paesi dell'Unione Europea.
  - B. Solo in Italia.
  - C. Solo nella propria regione.
  - D. Solo presso l'ente che ha effettuato il riconoscimento.
- 3** **Non possono essere riconosciuti come crediti formativi ...**
- A. ... i percorsi scolastici secondari di primo grado.
  - B. ... le esperienze lavorative.
  - C. ... l'auto formazione.
  - D. ... i percorsi di formazione precedenti.
- 4** **Secondo il modello di valutazione autentica, qual è il ruolo dell'allievo?**
- A. E' mediatore con la posizione dell'insegnante.
  - B. E' esaminatore di se stesso.
  - C. E' interlocutore con il gruppo dei pari.
  - D. E' ricettore passivo della valutazione docente.
- 5** **Le funzioni fondamentali del portfolio sono queste, tranne ...**
- A. ... docimologica.
  - B. ... valutativa.
  - C. ... formativa.
  - D. ... orientativa.
- 6** **Il portfolio è uno strumento valutativo indirizzato ...**
- A. ... all'accertamento dei risultati.
  - B. ... alla verifica degli obiettivi didattici.
  - C. ... al monitoraggio del sistema formativo.
  - D. ... all'autovalutazione dello studente.
- 7** **Il "portfolio formativo progressivo" di Pellerey a differenza degli altri modelli indica ...**
- A. ... gli stili cognitivi dello studente.
  - B. ... gli insuccessi scolastici e formativi.
  - C. ... la storia di vita dello studente.
  - D. ... i risultati della carriera scolastica.
- 8** **Nel sistema scolastico italiano a chi spetta la compilazione del portfolio?**
- A. Allo studente.
  - B. Allo studente con la propria famiglia.
  - C. All'insegnante tutor.
  - D. Al Consiglio di Classe.
- 9** **Il portfolio è uno strumento che integra queste valutazioni, tranne ...**

- A. ... valutazione formativa e valutazione sommativa.
- B. ... valutazione interna e valutazione esterna.
- C. ... valutazione di processo e valutazione di prodotto.
- D. ... valutazione diagnostica e valutazione prognostica.

**10 Il portfolio potrebbe determinare nello studente un effetto negativo di tipo ...**

- A. ... autoreferenziale
- B. ... esaltante.
- C. ... consolatorio.
- D. ... frustrante.

**Quesito aperto** (rispondere in 10/15 righe)

**Identifichi una competenza professionale, connessa al suo insegnamento.**

- a) **Provi determinare lo standard minimo di tale competenza (ai fini della certificazione).**
- b) **Come potrebbe essere documentata tale competenza nel portfolio dello studente.**